

NEL CAMMINO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Incontro di approfondimento sull'Esortazione Apostolica Evangelii gaudium



● Francesca Bellucci

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù... Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”; inizia così l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, con cui Papa Francesco sviluppa il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. Il testo, un documento diviso in 5 capitoli e 288 paragrafi, è il primo documento ufficiale del suo Pontificato, essendo stata la Lettera Enciclica *Lumen Fidei* redatta in collaborazione con il predecessore Papa Benedetto XVI. Il 23 maggio abbiamo invitato ad Ancona Mons. Benedetto Testa, docente di teologia dogmatica, per aiutarci ad entrare nel cuore di questo sorprendente documento. Mons. Benedetto Testa ha sviluppato la sua relazione e spiegazione dell'Esortazione Apostolica dicendoci quali fatti ne hanno preceduto la pubblicazione:

l'istituzione del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (2010), la pubblicazione del documento *Porta Fidei* (ottobre 2010), che indicava l'anno della fede (ottobre 2012 - novembre 2013), il sinodo dei vescovi sul tema “La nuova evangelizzazione”(2012) e la pubblicazione della lettera enciclica, contributo di due pontefici, *Lumen fidei* (2013). Quindi si può affermare che dal 2010, nella Chiesa, è iniziato un cammino di riflessione in cui si è presa coscienza della necessità di una nuova evangelizzazione e di un nuovo annuncio della fede, anche al di fuori del popolo cristiano. Questo testo è il coronamento di tutti i documenti che sono stati elaborati negli ultimi anni ed è una sintesi magnifica e libera di Papa Francesco, che riparte dalla gioia che nasce dall'incontro con Cristo. L'Esortazione vuole segnare una nuova tappa di evangelizzazione, per cui emergono suggerimenti, precisazioni e richiami che caratterizzano i momenti attuali e futuri della vita della chiesa.



L'attività missionaria è la massima sfida per la chiesa e la preoccupazione per la missione non è intesa come annuncio di fede solo per i pagani ma per tutti i fedeli; essa è il paradigma di ogni opera e ogni iniziativa che facciamo deve essere giudicata proprio in base alla sua azione missionaria; ciò è lo

scopo principale del documento. Questa missione non può prescindere dall'incontro con Gesù e dalla gioia che ne scaturisce: *"Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»."* (n. 7)

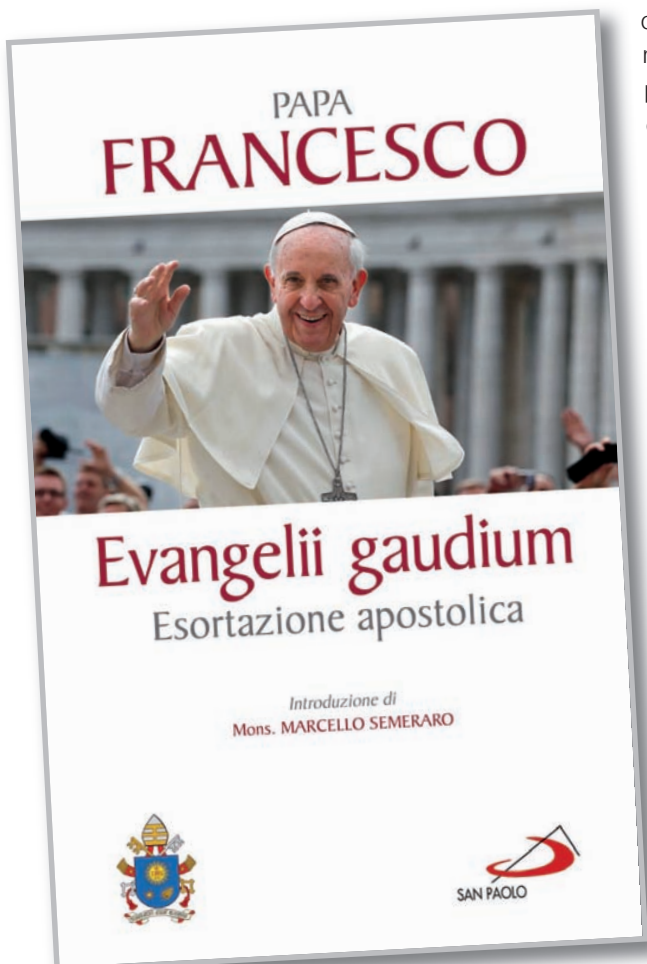
Mons. Testa poi, ci ha presentato l'intero documento analizzandone e approfondendone la struttura.

Nel cap. 1, La trasformazione missionaria della chiesa,

il Papa indica che occorre una riforma della chiesa che deve avvenire a livello strutturale e locale. La trasformazione deve partire anche dal confessionale che deve essere luogo di misericordia e accoglienza in cui la persona si sente sollevata. La chiesa deve essere "aperta" e deve aprirsi; al paragrafo n.49 Papa Francesco afferma: *"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze"*.

Al cap. 2, Nella crisi dell'impegno comunitario,

il Papa dice che la chiesa viene sfidata dal mondo attuale che è relativista e sempre meno cristiano; le sfide che portano alla crisi attuale sono fondamentalmente di tipo culturale come la secolarizzazione e l'esteriorità, ma la crisi coinvolge anche gli operatori pastorali che spesso mancano di spiritualità missionaria. Mons. Testa si è soffermato al paragrafo 95, dove il Papa ci indica che la crisi che la chiesa sta vivendo è duplice: la crisi del mondo e degli operatori (sacerdoti, educatori, laici...): *"Si può anche tradurre in diversi modi di mostrarsi a se stessi coinvolti in una densa vita sociale piena di viaggi, riunioni, cene, ricevimenti. Oppure si esplica in un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il*



principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione. In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si rinchiude in gruppi di élite, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più fervore evangelico, ma il godimento spurio di un autocompiacimento egocentrico”.

Nel cap. 3, L'annuncio del Vangelo,

si ribadisce che la priorità assoluta della chiesa è predicare Cristo morto e risorto; non si tratta di pedagogia o psicologia ma di una predicazione che ha come oggetto la morte salvifica e la resurrezione di Gesù. L'annuncio di Cristo è il compito di tutto il popolo di Dio. Dal paragrafo n.135 al 159 c'è tutta una parte dedicata all'omelia, la predica domenicale dei sacerdoti che è il primo ambito della missione; questa sezione è esemplare perché riguarda sia l'omelia sia qualsiasi attività missionaria, come anche le catechesi. L'omelia, secondo i criteri che il Papa detta, deve scaturire innanzitutto da una familiarità personale con la Parola di Dio, non può essere pronunciata senza fare prima un momento di preghiera ed infine, riprendendo Paolo VI, deve essere semplice, chiara, diretta e adatta.

Il cap. 4, La dimensione sociale dell'evangelizzazione,

è interessante perché non dice solo che l'annuncio del Vangelo è per tutti ma che l'evangelizzazione deve penetrare in ogni situazione umana, come ad esempio la mancanza di lavoro, perché *“Tutto quello*



che avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me” (Mt. 25, 40). Questa evangelizzazione, a dimensione universale e sociale, comprende la solidarietà con i poveri e con tutti i popoli interi per perseguire il bene comune, dal quale deriva la pace sociale; ecco che il dialogo è considerato lo strumento principale come contributo alla pace.

Nel cap. 5, Evangelizzatori con Spirito,

si afferma che l'evangelizzazione avviene grazie allo Spirito Santo che anima la chiesa, Esso è il principio che dà la vita alla chiesa stessa e tutto quello che viene detto deve portare a invocarLo perché è lo Spirito Santo che muove il cuore dei fedeli.

La sorgente dello slancio missionario è il credente che vive nella memoria grata a Gesù Cristo, il solo che risponde a tutte le esigenze della vita, valorizzandone ogni aspetto.

L'Esortazione si chiude con una novità rispetto alle conclusioni di altri documenti del magistero petrino infatti, ci faceva notare Mons. Testa, il documento termina con una preghiera personale del Papa alla Madonna; con lui vogliamo pregare affinché la Madonna ci aiuti *“a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede, della giustizia e dell'amore”.*

